



Non rimpiango nulla: né la rivoluzione d'ottobre né Carlo Marx, ma certo nessuno può dire, sul serio, che la società capitalista, in tutto il mondo, sia davvero e in qualche modo umana e giusta.

Scopro l'acqua calda? Certamente, ma lasciatemela scoprire con il cuore in mano.

Come al solito, il mio populismo, il mio senso dell'onore, della giustizia sociale e della lealtà, hanno bisogno di respirare e di riflettere a voce alta con voi compagni e amici.

Per fortuna non è una mia prerogativa, né un mio bisogno individuale. Ci sono ovunque milioni di uomini e di donne che vorrebbero una società più giusta, solidale, democratica, piena di comprensione e di umanità. Una società non fatta di miliardari necessariamente senza cuore, ma un collettivo mondiale con tanti uomini liberi e giusti.

Che sarà mai? È una richiesta davvero così terribile per voi che pensate solo ai soldi e ne avete da buttare via tra gioielli per le vostre belle donne sempre abbronzate, motoscafi, grandi navi, grandi ville, grandi elicotteri, grandi squadre di calcio, grandi scorte che vi guardano a vista perché pare che siate preziosi?

Ma non c'è o non la sentite, dentro di voi, una vocina che vi urla di prendere uno dei vostri aerei, caricarlo di roba da mangiare e partire per Haiti?

Oppure non vi passa neanche per la mente di noleggiare una nave carica di lettini da distribuire a chi non ha più niente da mettere in bocca, un posto per dormire, lavarsi o vestirsi?

Avete guardato negli occhi quei bambini delle fotografie, feriti o abbandonati per strada che non sanno che cosa fare o chi prendere per mano?

E quei corpi buttati via come bambole vecchie, non vi hanno fatto nessun effetto? Se dentro di voi quella vocina non ha urlato e quella voglia di correre in qualche modo a dare una mano ai vostri fratelli non è saltata fuori, allora fate veramente schifo.

Con tutte le vostre chiacchiere siete e rimarrete sempre solo dei mezzi uomini: anzi dei quaquaracqua.

Quando leggerete quello che sto scrivendo, Haiti non avrà più l'apertura delle prime pagine dei quotidiani o i servizi iniziali dei telegiornali. Ma i problemi, laggiù, rimarranno: miseria,

disperazione (il 70% della popolazione viveva sotto la soglia di povertà), disoccupazione, analfabetismo, malattie. Tutto, proprio tutto. E a voi fratelli credenti, a voi cattolici, ebrei, musulmani, rivolgo la solita ingenua domanda che ad ogni tragedia mi sale dallo stomaco e mi scende dal cervello: ma perché il Padreterno, ogni volta, deve mettere alla prova i suoi figli più disgraziati, i più poveri, gli ultimi?

Ma quali peccati avranno mai da farsi perdonare?

E invece è sempre su di loro che si scatenava la furia del mondo.

Perché? Ma i miliardari, i ricconi, i padroni della terra, i petrolieri, i padroni delle grandi multinazionali, i grandi inquinatori, quando verranno davvero messi alla prova?

Scusatemi, ma l'ingiustizia mi rende feroce, pieno di ansia, di rabbia.

L'anno non è iniziato bene. Lo dico con franchezza. L'ANPI aveva appena finito di organizzare la grande manifestazione contro il razzismo e subito il razzismo ha ripreso a serpeggiare per le strade di Rosarno.

I neri, gli ultimi sfruttati della terra giù in Calabria, hanno perso la calma e l'autocontrollo e si sono lasciati andare anche a gesti inconsulti. Ma poi abbiamo visto la "caccia al nero", come ai tempi della *"Capanna dello zio Tom"*. Mandati via e portati via, alcuni feriti e con gli occhi colmi di dolore, di stanchezza, di senso dell'inutilità.

Vivevano nelle fogne e in certe stamberghe nelle quali noi non terremmo neanche il nostro cane.

Ma era doloroso, in quei giorni, vedere le ruspe buttare giù qualche miserabile buco e portare via, sulle grandi pale, cenci, stracci, fotografie, pezzi di giornale, coperte e qualche lurida pentola. Quelle ruspe, ora, avrebbero fatto un gran comodo ad Haiti per cercare di rimuovere le macerie e salvare un bambino, un uomo, una donna.

Ma che c'entra, potrebbe obiettare qualcuno? E io dico che c'entra: date-mi retta, il nostro, così come è organizzato e strutturato, è un mondo di m...

Si vede tutto questo in televisione, e poi si ascolta l'inchiesta del solito inviato che pare sceso da cielo e che ci racconta quante tonnellate di pane vengono buttate via, ogni giorno, a

Milano, Roma, Napoli, Torino. Mondo infame davvero. E le arance che a Rosarno non raccoglierà più nessuno dove finiranno? Sono stati tutti chiari: saranno fatte marcire sugli alberi.

Sì lo so, sono un ingenuo, un idealista, uno che sogna come don Chisciotte.

Ma che ci volete fare: è tutto davvero terribile, ingiusto, assurdo. E non basta.

Avete visto anche voi, in televisione e suoi giornali, gli operai che sfilavano in corteo e raccontavano di essere stati messi a cassa integrazione. E che, fra un po' di tempo, arriverà il licenziamento.

Altri si erano arrampicati sui tetti per gridare la loro rabbia e il loro diritto ad esistere.

E l'amministratore delegato della Fiat, Marchionne, un mago della finanza, non ha saputo far altro che spiegare con calma e con sussiego, che la Fiat è una azienda e non il governo e che quando certe fabbriche non ren-

dono devono essere chiuse e basta.

Ma la Fiat, dico io e dicono tutti, per anni, ha incassato contributi e aiuti dallo Stato e ora se ne frega.

E quei giovani ricercatori che hanno dormito, con questo freddo, sul tetto dei loro laboratori, per salvare la ricerca, li avete visti? Ma che mondo di m... Dov'è la giustizia? Dove sono il senso delle cose, il rispetto umano, la lealtà, il senso della democrazia nella nostra Repubblica? Dove sono finiti?

Comunque anche l'anno che si è chiuso ne ha viste di tutti i colori.

Penso a quello stupido e mascalzonesco attentato a Berlusconi. Sì, certo, quel Tartaglia è fuori di testa.

Ma questa volta la faccia del Presidente del Consiglio coperta di sangue mi ha fatto effetto e mi ha turbato moltissimo.

Odio la violenza, e "l'imporsi", con il dolore, di qualcuno su

qualcun'altro mi ricorda troppe cose.

Per esempio quando vidi mio padre tornare a casa con una grande ferita in faccia, dopo essere stato bastonato dai fascisti. Era un comunista e quindi, aveva urlato qualcuno degli aggressori, si poteva picchiare duro.

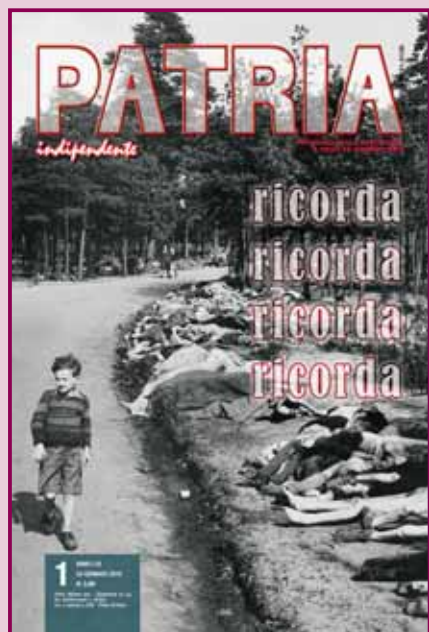
Berlusconi ha parlato di odio, poi del "partito dell'amore". E io speravo, speravo, speravo. Poi, appena guarito, lui ha subito ricominciato ad annunciare di voler modificare la Costituzione, di volere ad ogni costo il "processo breve", di voler andare avanti, comunque, a colpi di maggioranza e di voler continuare a governare anche per decreto.

Insomma, "o con me o contro di me". Puro odio e disprezzo per tutti gli altri, dunque.

E la sinistra?

La sinistra, come al solito, è tutta impegnata a litigare.

W.S.



Ricorda, ricorda, ricorda, ricorda

La copertina, questo mese, è dedicata al "Giorno della memoria" e al ricordo di tanti milioni di vittime uccise nei campi di sterminio nazisti: ebrei, liberali, cattolici, comunisti, zingari, omosessuali, prigionieri di guerra, preti e oppositori politici. Il ricordo di tanta sofferenza continua, ogni giorno, in tutta Italia, ad essere offuscato dalla riorganizzazione di gruppi politici che si richiamano, senza alcuna mascheratura, al nazismo di Hitler e al fascismo di Mussolini. In molte città grandi e piccole sono ricomparse le scritte allucinanti "juden raus" e insulti alla Resistenza e ai partigiani. In altre, sindaci di destra o leghisti, hanno intitolato o stanno cercando di intitolare strade e piazze a Giorgio Almirante, fondatore del MSI – ma anche segretario della rivista fascista e razzista "La difesa della Razza" – e fucilatore di partigiani. In un piccolo comune del Nord, il sindaco di destra



ha addirittura deciso di cambiare il nome della piazza principale intitolata al 25 aprile. La foto che abbiamo scelto venne scattata dal grande fotografo americano George Rodgers che era al seguito delle truppe USA quando queste raggiunsero il campo di concentramento di Bergen-Belsen. Rodgers riprese un bambino che si stava aggirando in mezzo a cataste di morti.

In controcopertina, una bella fotografia della manifestazione contro il razzismo organizzata dall'ANPI a Mirano di Venezia.